Anno XLIII — n. 291
Giovedì 10 Dicembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.a pag. L. 0.50; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Quattro anni di vita lla Congregazione di Carità

E' uscita una relazione sull' operato lla Congregazione di Carità durante l' ultimo quadriennio 1916-1919. La relazione fatta dalla commissione dimissionaria, riguarda e la parte consuntiva, e la parte morale, (quest'ultima esposta dal relatore rag. cola Larocca.

La parte consuntiva che rispecchia avvenimenti che si svolsero nella tà durante l' ultimo quadriennio registra un aumento di tutte le spese nel 1919, ed una consistenza patrimoniale al 31 dicembre di quell'anno, di lire 5.7851 30.

La parte morale illumina sull' andamento della Pia Istituzione, anche durante

l' anno di invasione

La prima parola — dice il relatore — dev'essere il riverente, affettuoso omaggio alla memoria del benemerito ed indimenticabile Presidente cav. Bruni, che, con mano calma e sicura resse la congregazione 1907 fino all'aprile 1918, col breve intervallo di un anno — il 15 — durante il quale, per l'ineleggibilità del Bruni, la Presidenza fue affidata al cav. E. Spezzotti. Enrico Bruni diede alla Congregazione molta parte di sè stesso: dall'impegno solido e materiato di buon senso, al cuore largo ed aperto alla soluzione pronta e sagace che le vedeva insuperabile conoscitore del sidetto « mondo dei poveri », in l'insidia si frammischia alla miseria ed associa talora il meritevole indegno.

Ebbene, al presidente Bruni spetta merito di aver portato al massimo rendimento l'azione benefica, in quanto mirato costantemente non solo a e, ma a saper dare.

Ove però, l'opera sua, sempre mirabile, raggiunge l'abnegazione, è durante l'occupazione nemica. — Costretto, dalle cagionevoli condizioni salute, a rimanere a Udine è sutormentato dalla preoccupazione che diviene assillante angustia — porre in salvo ciò che appartiene Congregazione.

I dolori, le privazioni, le umiliazioni in cui vive, non lo distolgono dalla mèta; e fin dai primi giorni izia quell'opera assidua, tenace, sistente che talvolta è preghiera, altra corretta ma dignitosa protesta e si trascina, con l'asma che opprime, da un Comando all'altro, uno all' altro deposito, seguendo movimenti cui il nemico, nella fu devastatrice, sottopone i mobili, cassaforte e gli atti d' Ufficio.

Solo quando, dopo infinite peripezie, riesce a far collocare la cassaforte in una stanza della Scuola Arti e Mestieri, affidandola alla custodia d'un usciere, ed a portarsi casa registri, atti, verbali che sono ssibili, poscia, preziosissimi ed indispensabili al lavoro di ricostruzione, lo allora la Sua coscienza trova tranquillità del dovere compiuto si manifesta nobilmente nella frase volta alla consorte: « ora non posso rir contento ».

Tale la figura di Enrico Bruni che vrasta e domina tutto l'operato lla Congregazione, per cui non è ssibile ricordare quest' senza rievocare Lui, specialmente per parte colore che lo ebbero collega e aestro impareggiabili e sentono perioso il dovere di additarlo la riconoscenza della Istituzione con tanto fervore d'opere e d'in predilesse.

...

Durante la guerra col richiamo lle masse, diminuì sensibilmente numero di coloro che potevano r bisogno della Congregazione e, rzialmente, sostituì a questa, l' opera dello Stato e dei comitati di sistenza civile; poscia l' invasione distrusse quasi la stessa funzione e confinò a Firenze, ove dopo alche mese, per l' azione esplicata Commissario Prefettizio cav. avv. F. Celotti e dal ff. di Segretario g. C. Fattorello, riprese vita soltanto amministrativa, essendosi sostanzialmente mirato a rialzacare le rse fila del patrimonio.

L'opera della congregazione fra i masti fu invece di aiuto, e basti e che nel luglio 1918, il consiglio amministrativa presieduto dal cav. rancesco Martinuzzi, segretaria la gnorina Bice Locatelli distribuì sussidi per 1542 lire. Fece ricoverare l'Istituto Micesio ed in quello della rovvidenza alcune bambine, abbandonate nei tristi giorni dell'ottobre.

Nel marzo 1919 l'amministrazione nne ridata alla legale rappresentanza in carica al momento dell'invasione e le mansioni di Presidente furono affidate al membro anziano cav. Giuseppe Conti.

Fra le tante pratiche e cose compiute dal consiglio, merita rilevato, come decise il collocamento di due lapidi, nell'atrio della nuova sede, con scolpiti i nomi dei Benefattori defunti. Il lavoro è in corso di esecuzione e per la circostanza fu pubblicata una *Memoria* che raccoglie i dati riferibili ai Benemeriti della Pia Istituzione.

La relazione così conclude:

« Al compito, già per sè stesso vasto, della Congregazione sono state aggiunte attribuzioni che ne allargarono le finalità, estendendole dalle angustie del concetto elemosiniero a più degne forme di assistenza sociale.

In virtù di generose offerte della Croce Rossa Americana, si potè effettuare una notevole distribuzione di indumenti personali, coperte e lenzuola; come pure un cospicuo fondo, messo a disposizione dall'Ill.mo Sig. Sindaco, venne impiegato in assistenze speciali ai profughi rimpatriati, nell'acquisto di vestiario e calzature agli scolaretti poveri, nonchè di attrezzi da lavoro dei quali poterono usufruire coloro che ne erano sprovvisti.

A tale operato — che non è compreso nella gestione dei Consuntivi — si è creduto di dover accennare non tanto per l'attività che ha assorbito, quanto pel significato ch'esso racchiude, poichè segna l'influsso dei nuovi tempi e potrebbe contenere il germe d'una migliore beneficenza in una rinnovata umanità.

CRONACA PROVINCIALE

Per il canale Ledra e ferrovia Precenicco - Gemona

Oggi 9 corr. l' on. Ciriani ha presentato la seguente interrogazione:

Al ministro del tesoro. — Per conoscere se non ritenga della massima urgenza concedere i trenta milioni che il Ministero delle terre liberate ha da tempo richiesto ed attende allo scopo di procedere alle assegnazioni indispensabili ed improrogabili di fondi per opere pubbliche di vitale interesse quali la ricostruzione del canale Ledra - Tagliamento e l'inizio della costruenda ferrovia Precenicco Gemona, opere la di cui esecuzione solamente consentirà di alleviare la preoccupante disoccupazione nella provincia di Udine, e ciò per dar modo al Ministero delle terre liberate di mantenere le promesse ripetutamente fatte.

Concorso fra artisti dall'Isonzo ai Piave

Ci si comunica e pubblichiamo di buon grado, il programma del concorso per la testata del Manifesto, dei Diplomi, dei Programmi, Cataloghi e stampati, necessari alla II Mostra d'Emulazione fra gli artigiani e gli operai dei paesi limitrofi ed inclusi fra l'Isonzo ed il Piave da tenersi in Udine Agosto-Settembre 1951:

Tema

Come ai tempi della Lega di Cambrai la Patria del Friuli ed altre terre del Veneto, subirono la furia dell'invasione e pur tuttavia rifulse l'arte mercè i più sommi maestri quale il Martini, il Rumatore, il Negritti, il Corticellis, il Florigrerio ecc. ed in Venezia l'emulazione tra Giorgio Barberini e Tiziano Vecelli la fece assurgere a forme insuperate, così gli artigiani e gli operai in emulazione tra loro. e, nelle rispettive arti e mestieri ridonano alla terra natale depredata copronta di prodotti, ed attendono alla resurrezione dei paesi ove passò la guerra e l'orma dell'invasione.

Modalità

A. Viene indetto il concorso per il soggetto da riprodursi sulle testate dei Manifesti — Diplomi — Programmi — Cataloghi e stampati che dovranno servire per la II.a Mostra d'Emulazione tra gli artigiani e gli operai da tenersi in Udine Agosto-Settembre 1921.

B. Possono concorrere i cittadini che dimorano o dimorarono nei paesi limitrofi ed inclusi fra l'Isonzo ed il Piave informandosi al suo tema.

C. I soggetti devono presentare le precise dimensioni di mq. 1X1 40 e non più di 6 colori, atti alle riproduzioni litografiche.

Il concorrente può presentare non più di tre soggetti, l'uno separato dall'altro.

D. I soggetti devono venire consegnati non più tardi delle ore 12 del giorno 8 Gennaio 1921 alla sede provvisoria del Comitato della Mostra (Via Zanon 1 Udine) accompagnati da una lettera, in busta chiusa od suggellata, nella quale il concorrente darà modo di farsi riconoscere dalla Giuria.

E. La busta porterà una sigla, o psaudonimo, in corrispondenza a quello del quale il concorrente segnerà il suo soggetto.

Al concorrente all'atto di consegna dell' esemplare verrà rilasciata ricevuta per il ritiro a concorso deliberato.

F. Per questo concorso vengono assegnati tre premi: I.o Premio lire 1200, II.o Premio 650, III.o Premio lire 350.

G. Il soggetto che vincerà il I.o premio sarà riprodotto sulle testate dei manifesti e diplomi della Mostra il II.o in quelle dei programmi - cataloghi, il III.o negli altri stampati.

H. I soggetti premiati diventano proprietà del Comitato della Mostra, mentre gli altri devono venir ritirati entro 10 giorni dalla aggiudicazione della Giuria, che non può andare oltre il 25 gennaio 1921.

I. Dal giorno 9 gennaio 1921 al 16 od oltre soggetti pervenuti per il concorso verranno esposti al pubblico per cura dei promotori della mostra in locale adatto.

L. I promotori della mostra nomineranno la Giuria composta di tre membri, uno dimorante in Udine e gli altri due chiamati d'altre città.

M. Il giudizio della giuria è inappellabile e per norma dei concorrenti non sono ammessi reclami di sorta e per nessun motivo.

SOCCHIEVE

Per l'Asilo infantile di Mediis

Ecco un secondo elenco di donatori pro Lotteria Asilo Infantile di Mediis:

In oggetti: ing. Ambrogio Moro Tolmezzo macchina per caffè *Orso* con relative tazze.

In denaro: N. N. 100, Mina e Giusto Bearzi 100, Giuditta Parussatti ved. Bearzi 50, Maria Venier 50, famiglia Venier 25, Luigia Florit Soravito 50, Famiglia Picotti di Lungis 75, Amalia Domini 50, Rosa de Candido 20, Luigia Fachin - Toson 2.a offerta 20, Emilia Candotti 2.a offerta 5, Olivotti Francesco 20, Blasutig Edoardo 25, Fratelli Morgante Tolmezzo 30, Don Giuseppe Perisutti 15, Maria Beorchia Nigris 10, Danelon Maria di Luigi 10, Crosilla Giuseppe di Comeglians 10, Menegon Luigi 10.

Zannier Luigi 10, don Antonio Troiero 5, De Candido Pietro 5, Mainardis Elisabetta Viaso 5, Toson Albino Socchieve 5, Fachin Amedeo Priuso 5, Bertoli Sperandio 5, Cristofoli Ernesto 5, Danelon Gio. Batta Feltrone 4, Menegon Ferdinando 4, Menegon Costantino 3, Linda Pietro Feltrone 3, Del Fabbro Pietro Priuso 5, Fachin Giovanni fu Luigi 5, Cristofoli Ettore 2, Dorigo Pietro Viaso 2, Gelante Giuseppe 2, Danelon Vittorio Feltrone 2, Rabassi Giovanni 2.a offerta 1, Rizzardi Ferdinando 1, Cristofoli Antonio fu Gio. Batta 1, Cristofoli Luigi 1, Siardi Andrea 1, Rabassi Giuseppe di Urbano 1, Menegon Angelo 1, Zannier P. Panin 2, Spangaro Luca 2.

TOLMEZZO

Prime nevicate. — I nostri monti si sono coperti in questi giorni di neve che cadde abbondante in tutta la Carnia fin più giù di Amaro. A Comeglians ed Ampezzo raggiunse i 50 centimetri, qui 75.

Il feudineve ha dovuto funzionare per rendere le strade praticabili.

SPILIMBERGO

La seduta consigliare

Domenica seguirà la seduta del Consiglio comunale. Tra gli oggetti posti all'ordine del giorno notiamo:

Comunicazioni del Sindaco

Ratifica alle seguenti delibere adottata d'urgenza dalla Giunta Municipale: 11 Nov. relativa a sussidio a Cancian Rosa; id id ai danneggiati dall'alluvione del Settembre u. s.

Istituzione di una 4 classe elementare a Turiano; Prestito cambiario.

Nomina del Consiglio d'Amministrazione del Civico Ospedale; Nomina del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità; Nomina del Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Infantile "Marco Volpe" Nomina della Commissione elettorale Comunale; Nomina di Accertamento Tassa Esercizio; Nomina di Accertamento per le altre Tasse Comunali; Nomina dei Revisori dei conti consuntivi del Comune per gli anni da 1915-1920.

Dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale del sig. Masutti Silvio.

FIUME VENETO

La scuola di Praturlone

Alcuni anni fa ebbimo occasione di occuparci della questione della nostra scuola elementare che trovavasi per i locali e per tutto il resto in condizioni veramente pietose, ed allora parve che i nostri padri coscritti avessero intenzione di provvedere sul serio a risolvere il nostro ben grave problema.

Ma fummo illusi! Allora l'insegnamento elementare si impartiva in uno stanzone inadatto ed oggi non si impartisce neanche, onde i nostri figli sono a zonzo per le strade e per i campi a maggior gloria di Dio e della... Pubblica istruzione!

I frazionisti di Praturlone, stanchi di essere dimenticati dalle Autorità e del Comune hanno indirizzato al Sindaco la seguente istanza firmata da sessantasei padri di famiglia della frazione.

Ill.mo Signor Sindaco di
FIUME VENETO

« I sottoscrittori padri di famiglia della frazione di Praturlone di codesto Comune, si rivolgono alla S. V. Ill.ma affinchè disponga d'urgenza per l'inizio dei lavori di costruzione del fabbricato scolastico della frazione, progettato da lungo tempo e già approvato da codesto On.le Consiglio con delibera di parecchi anni addietro.

« Intanto, perchè cessi la vergogna unica nel Comune e fors'anche nel Mandamento ed oltre, che 150 alunni rimangano privi di insegnamento per l'anno in corso, la S. V. Ill.ma vorrà provvedere ad affittare un locale in Praturlone, requisindolo anche ove ciò si renda necessario, nel quale collocare banchi sedili e sia consentito ad un maestro di impartire l'insegnamento. »

(*Seguono le firme*)

Prutarlone, li 7 dicembre 1920.

L'istanza non ha bisogno di commenti, ed essa ad ogni buon conto è stata trasmessa per conoscenza alle seguenti Autorità: Consiglio Provinciale, Deputazione Provinciale Scolastica, Delegazione Governativa per l'istruzione elementare e popolare, Sindaco di Pordenone, on.le Ernesto Piemonte deputato al Parlamento.

CANEVA DI SACILE

L'ultima definitiva

Egregio sig. Direttore,

Mi lasci passare anche questa, e le prometto che non la disturberò più.

Il dott. Russi, da me scovato sotto l'anonimo del «Lavoratore Friulano» si atteggia ora ad eroe e, professandosi galantuomo, vuol far credere di avere avuto l'inaudito coraggio di denunciarmi all'autorità.

Per la verità, è bene invece si sappia ch'egli si è arditamente lasciato precedere da una lettera anonima, dopo di che è anche ammissibile ch'egli possa fare ora comodamente il gradasso.

Il suo nuovo infecondo furore è, però, destinato all' insuccesso, se ancora la verità dei fatti deve prevalere sulle recondite mene.

E chissà che tempo non venga ch'egli debba rispondere delle sue ire incomposte, senza inutili scuse di buona fede.

Mi perdoni, egregio direttore, e mi creda dev.mo.

E. Zanetti

POZZUOLO DEL FRIULI

Scuola serale

Per iniziativa del Rev.mo parroco co. Vergilio di Montegnacco e per nob.le prestazione degli insegnanti: prof. Antonino Sardo e Maestro Mario Del Mestre, questa sera, sabato si darà principio ad un corso regolare di Scuola serale. Vi saranno due ore di lezione ogni giorno, eccettuata la domenica. Oltre le materie comuni di coltura generale, verranno impartite lezioni di agraria. Già una trentina di giovani volonterosi si sono regolarmente iscritti e frequenteranno il corso.

Nutriamo viva fiducia che essi vogliano ritrarre il maggior profitto di tale insegnamento; ed in pari tempo facciamo i più vivi ringraziamenti agli iniziatori ed ai coadiutori di un' istituzione così bella ed utile.

Alla Mostra d'arte friulana

Là che il pensir al torne
come cisile al nid.

Il motto gentile fregia uno dei lavori che le sorelle Fides e Lea D'Orlandi presentarono a questa felice Mostra dell'Arte friulana: acqueforti, acquerelli, acquetinte, olii, pastelli... Ma io penso che tutti essi potrebbero portare la stessa leggenda affettuosa, perchè tutti (meno pochissimi) non sono puramente raffigurazioni di luoghi e di cose, ma richiami a giorni vissuti, a momenti della vita traboccanti di nostalgia. E il pensiero nostro, come già il pensiero delle geniali artiste, perciò torna a quei luoghi e a quelle cose, e ricorda giorni e momenti della «nostra» vita; ritorna «come rondine al nido» e lo sguardo nostro, anche perciò, sui loro quadretti — piccoli capolavori — ad ogni visita della Mostra s'indugia.

« L'angelo del Castello » (n. 6)., Chi non ha ripensato, riveduto l'Angelo caro, nei giorni dell'esilio?.... Ad esso, ad esso tornava allora sempre il nostro pensiero dolente, il nostro desiderio affannoso. Oh come lo rivedevamo, nei sogni e nelle veglie, spesso attraverso le lagrime!... — Accanto al leggiadro artistico campanile, altre acqueforti illustrano il cuore della città nostra: « La cella campanaria del Duomo » (n. 5) — senza voce, spogliata delle sue vecchie campane: e rivediamo con la mente i lurchi rapinatori intenti al barbaro gesto, mentre giù, sulla piazzetta sorvegliata da sgherri, uno scarso manipolo di cittadini assiste impotente e fremente. « Il Cristo di S. Maria del Castello » (n. 4), « Portone del Palazzo Torriani » (n. 23), « Il Giardino Grande » (n. 12: pastello duro), veduto d'inverno, con gl'ippocastani spogliati e la visione attraverso i loro nudi e scuri rami, del campanile ritto sul colle verde smorto — sono tutti lavori dedicati al « nido », che l'esilio (la famiglia D'Orlandi lo passò a Firenze) ci rese tanto più caro ed al quale il pensiero tornava ogni giorno con più dolorante invocazione.

E qui sarebbe il caso di ricordare il piccolo gruppo di giovanette, del quale anche le sorelle D'Orlandi facevano parte: poetesse come la povera Pecol e una delle due sorelle, che sapevano dare al natio dialetto dolcezza e calore di affetti, leggiadria di espressioni, così da paragonare i loro piccoli componimenti a ricami delicatissimi; pittrici, nelle miniature ricche di senso artistico e meravigliose di perfezione con che ornavano i loro versi: al padre, all'amica, al Crocefisso di casa, ai fiori... Ma non voglio richiamare mestizie: tante cose tristi passarono da quei tempi! E alle due sorelle d'Orlandi ritorno senz' altro.

Anche a Firenze dedicano esse talune delle loro acque forti più apprezzate: " Vecchio angolo di Firenze » (1); « Particolari nella Chiesa della SS. Annunziata » (24) robusta, perfetta; « Capitello in via dei Cacciatori » (2) con un tratto caratteristico della via stessa; e un acquerello: « Interno ». Questo, una cosa semplicissima: l' interno di una camera: un cassettone con una « fiorentina » e un piccolo mazzo di fiori, un quadro colla Madonna alla parete, una sedia: ma con tanta diligenza e conoscenza d'arte dipinto che ne provi un' impressione intima — e ricordi, forse come la pittrice, l' ambiente dove tu consumasti, profugo, con i giorni dolorosi, parte dell' anima tua.

Distinti lavori ad olio: « Betulle » (21), ch' è fra i migliori; « Effetto di notte » originalissimo; « Tramonto sul mare » (16); « Marina » (15); « Mattinata » (21). Tre splendide acquetinte: « La casa lontana » e due « Serre » di effetto suggestivo, entrambe. In quella portante il numero 8, vi è il versetto: « passàit cun me la chest lusor florît », e il ben appropriato invito e la potenza dell'esecuzione fa sorgere una dolce, cara visione di piante delicate in fiore là, dietro quelle finestre illuminate, nel sicuro rifugio spleganti tutta la magnificenza delle loro fresche corolle e tutta la soavità dei loro profumi... Buono anche il ritratto di signora (10), in acquerello. Ottimo « L'Olivo », un'acquaforte...

In qualunque forma le sorelle D'Orlandi interpretino la nobile loro passione per l'arte, rivelano sempre, in ogni lavoro, uno squisito senso artistico, una genialità non comune, una ispirazione vera e sentita, che la mano felicemente traduce con diligenza affettuosa.

Tra i fiori

Un pittore friulano, poco finora conosciuto in Friuli, per due ragioni: perchè giovane (fortunato lui!) e perchè ne vive lontano, è il *prof.* Carlo Someda de Marco, insegnante alla R. Accademia di Belle Arti in Venezia, della quale frequentò i corsi col risultato, non appena li compì, di essere chiamato a insegnarvi.

Il prof. Someda presenta alcuni acquerelli. Impressiona subito la grandezza dei quadri, poco usata in questo genere di pittura per la difficoltà della loro composizione. Nella forza del colorito raggiunge quasi la pittura ad olio: s' intravede una tecnica nuova, più robusta e diremo quasi più consistente di quella che usano altri acquarellisti; e mezzi artistici non comuni. Grande facilità di tocco: poche pennellate, larghe sicure, senza pentimenti, danno la forma al fiore che riesce meravigliosamente fresco e leggero.

In « Macchia di crisantemi » e in « Crisantemi al sole », l' artista non ci presenta fiori recisi, posti a languire insieme; ma fra la calma del suo giardino ritrae l'impressione viva e riproduce violentemente sulla carta i fiori nella loro grande massa, appena sbocciati, senza preoccuparsi molto della composizione: ciò che può tornar dannoso al quadro e non sempre di gradimento a tutto il pubblico.

Nel grande paesaggio " Autunno sul Corno », trattato con poche pennellate e dove pur si ammira il gioco della luce, appare forse un po' incerto e le distanze non sono ben rese: ma qui l' artista si trovò certamente di fronte alle difficoltà che presenta la tecnica dell' acquerello che non ammette sovrapposizioni e correzioni di pennellate, le quali andrebbero a tutto detrimento della freschezza richiesta da questo genere di pittura.

Sono pochi, ripetiamo, i lavori presentati dal prof. Someda; ma basterebbe quello di « Crisantemi recisi » — fra i più ammirati della Mostra: una massa di crisantemi arancione in vaso blu, su tappeto verde, con una nota di colore e una armonia d'assieme poco comune — basterebbe questo per rivelare una forte tempra d'artista moderno, che va incontro alle difficoltà della pittura e con rara maestria riesce a superarle.

Il prof. Someda è giovane, ripetiamo; e da lui possiamo quindi aspettarci che onori la piccola e la Grande Patria con la genialità delle sue opere.

Una lettera del pittore Pelosello

Venezia 9 dicembre 1920.

Egregio direttore,

Curiosità artistiche ve ne sono tante, e di tante scuole, e di tante tendenze, ma più curiose, sono le varie interpretazioni che si fanno sulle finalità, e sugli scopi di un'artista!

L'artista che si esprime col pennello, ha una maniera (se può averla), un indirizzo artistico personale, che lo guida e che si chiamerebbe « Arte ».

Questo suo indirizzo spesse volte, non viene compreso; e gli si attribuiscono tendenze che l'artista non sognerebbe nemmeno lontanamente di avere.

E' meglio, che una parola, possa subito chiarire la mia posizione, nel campo dell'Arte.

Io, per esempio, non ho mai pensato alle esagerazioni di taluni « futuristi » (perchè ai futuristi, ho negato anche l'esistenza artistica), ma ho pensato, in taluni miei studi, alla possibilità di una tecnica con forte rilievo di colore, senza pensare ad essere « mainiano » termine mai sentito usare in arte.

I miei tentativi, sono molti, perchè sento largamente il bisogno in Arte di scrutare ogni via, pur di arrivare allo scopo; io dico tentativi, anche non riusciti, ma pur educativi sul largo, e misterioso campo della tavolozza.

Sono prettamente « impressionista ». Ecco la tendenza mia, per ora; ecco, su quale difficile via io cerco, colore, luce, moto e vita.

Questo, si è dimenticato di dire, e che ho piacere di far conoscere al colto pubblico Udinese.

Cerco l'impressione del vero, e non il vero; cerco di sintetizzare il vero più largamente possibile, eliminando ogni particolare; cerco di rendere l'ambiente e l'ora.

Ogni maniera è lecita, per ottenere il fine; la tecnica è un mezzo e non un fine.

Per questo, io sento il bisogno di avere tanta materia e di adoperarla con quella celerità che natura permette.

lo dipingo sempre all'aria aperta, perchè quella mi dà un'impressione viva per il « bozzetto », sono nemico del quadro sentito fra quattro pareti.

Chiedo venia alla F. A. F. che mi ospitò cordialmente nella mostra attuale, se non trovai il favore del pubblico; ma spero, con ogni mia energia, e fede, di affermarmi nell'avvenire, con migliori opere.

Ringrazio, dist.mo sig. Direttore, della gentile ospitalità.

dev.mo

pittore *Eugenio Polesello*

MARTIGNACCO

Grave disgrazia

9. — Per accudire ad un lavoro la giovinetta Gisella Del Negro di anni 15, era salita oggi sul fienile. Malauguratamente sdrucciolò precipitando a terra. La poverina non potè più alzarsi per le gravi contusioni riportate ed i famigliari accorsi dovettero prestarle cure amorevoli che a nulla valsero, urgendo invece il trasporto all'ospedale della vostra città. L'accolse nell'istituto il dott. Battistig che le riscontrò la lussazione ai polsi, la frattura del radio sinistro e probabile frattura dell'osso frontale.

La prognosi è riservata.

CERVIGNANO

Due persone orribilmente ferite per lo scoppio di una bomba

9. Una gravissima disgrazia dovuta ad imprudente maneggio di esplosivi, accadde ieri nelle paludi di Terzo. Da M lisana, si erano recati colà tre cacciatori di frodo, ed uno d'essi era munito di una bomba per la pesca.

D'improvviso l'ordigno pericoloso scoppiò nelle mani di Pines Lorenzo di anni 22 che ebbe asportato la mano e sfracellata la gamba destra e molteplici ferite in varie parti del corpo. Il di lui compagno, Zanon Michele, di anni 22, venne colpito alla testa in modo da provocare la fuoruscita della materia cerebrale. Leggermente ferito rimase il fratello del Lorenzo Pines, di nome Aldo di anni 18.

Questi riuscì ad avvertire alcuni contadini della vicina località Cantobaconi, che provvidero per il trasporto dei feriti all'ospedale di Palmanova.

I due primi furono dichiarati in pericolo di vita, il terzo guaribile in 15 giorni.

COMEGLIANS

Inaugurazione della latteria Sociale di Povolaro e Maranzanis

Domenica, a Comeglians si è inaugurata solennemente la latteria sociale delle frazioni di Povolaro e Maranzanis ed il nuovo ponte in ferro sul Degano.

Alla inaugurazione parteciparono il cav. Enore Tosi, Ispettore Provinciale del Caseificio, il sig. Da Rui costruttore del macchinario, tre rappresentanti del Segretariato per la Montagna, oltre al presidente della nuova latteria sig. Tosoni, il sig. della Pietra, il rev. Parroco, molti soci ed altre personalità del mondo agrario locale.

Dopo le presentazioni fatte dal Presidente, animatore ed organizzatore della nuova ottima istituzione, il cav. Tosi, scusa la forzata assenza del prof. Frattini, direttore della Cattedra di Tolmezzo, causata dalla costituzione del nuovo Consorzio per la ricostruzione delle malghe private. Quindi lumeggia in un conciso e sintetico discorso l'alto significato economico e morale della nuova istituzione, la quale è riuscita un ottimo esempio dal lato costruttivo e di razionalità tecnica di impianti caseari. Illustra l'importanza notevolissima che hanno i buoni locali nella riuscita dei latticini ed afferma che quest'opera, imperitura che corona le aspirazioni dei Soci della latteria torna a grande onore e lustro delle due frazioni di Povolaro-Maranzanis come simbolo di affettuosa cooperazione, e di rara concordia. Si compiace con l'autore del progetto e coi bravi esecutori, ed infine loda la Presidenza della latteria per aver affrontato in momenti difficili un così grave problema, sostenuta sempre dalla solidarietà dei Soci.

Quindi il dott. F. Fiedmann, Direttore della Sezione T. L. del Segretariato per la montagna, ha esposto brevemente l'utilità che gli allevatori avrebbero nella costituzione di una Società Cooperativa di Alpeggio, la quale permetterebbe ai comunisti di sfruttare nel miglior modo le loro malghe comunali, che il Segretariato per la montagna ha avuto l'incarico di ricostruire e migliorare.

Ha quindi passato in rapido esame alcuni dei più vitali problemi della montagna, mettendo in stretta relazione la latteria Sociale colla Malga cooperativa, che int gra e completa l'opera benefica della prima.

Ha chiuso osservando che i popoli forti e laboriosi non si fermano mai a contemplare quello che hanno fatto, ma guardano avanti a sè, verso nuovi progressi e nuove lotte.

L'ing. Montoni, del Segretariato per la montagna, dopo poche vibrate parole di ringraziamento del signor Da Rui, ha chiuso la riunione con caldi auguri alla prosperità futura del Comune, che conterà certo, in quella del 5 dicembre 1920, una data memorabile nella sua rinascita economica.

Il Presidente della Latteria, signor Tosoni, ringrazia gli intervenuti per aver onorato col loro intervento la festa e di quanto hanno detto, e raccomanda vivamente i Soci a voler seguire i consigli e le esortazioni dei diversi conferenzieri, per il progresso incessante del paese e dell'economia montana.

Venne quindi offerto agli invitati un vermouth d'onore, e più tardi un pranzo.

Gli onori di casa furono fatti con squisita gentilezza, dal sig. Tosoni, attivissimo presidente della latteria.

BARCIS

Ancora della gelatina

E' terminata ieri l'inchiesta della autorità per l'affare della gelatina.

Quali autori del furto sono stati arrestati i soldati Paolo Pignatti, Grimoglio Rocco, e Ferruccio Mandrini e per complicità i borghesi Marco e Vincenzo Passetta. Vennero invece denunciati il Presidente della Cooperativa Luigi Bet, e i borghesi Paulon Silvio, Battista Romano, Veronicca Boz e Marianna Corradina.

Della gelatina rubata non si hanno più traccie.

CITTADINA CRONACA

Tutti possono reprimere gli abusi dei commercianti

Il R. Prefetto ha diramato una circolare a proposito dell'increscioso fenomeno dell'accapparramento e del rifiuto di vendita dei generi alimentari e delle merci di largo consumo da parte dei produttori e dei commercianti sia grossisti che dettaglianti i quali per ritrarre guadagno non vendono se non a prezzi di gran lunga superiore al calmiere o non vendono in attesa di rialzo dei prezzi.

Contro l'opera criminosa di siffatti speculatori — continua la circolare — la legislazione offre varii rimedi, la cui efficacia è peraltro subordinata all'azione pronta ed energica delle Commissioni comunali Annonarie e delle altre autorità locali.

E' pertanto necessaria ed urgente richiamare queste commissioni e queste autorità ad una più vigile attività esproatutto ad un più frequente esercizio della facoltà che sono conferite dall'art. 6 del N. D. 2 luglio 1919 N. 1145.

Bisogna che le Commissioni Comunali Annonarie, si convincano che la loro collaborazione è assolutamente indispensabile per assicurare l'applicazione alle disposizioni chiamate in materia annonaria. E di tale doverosa collaborazione debbono pure persuadersi i singgli cittadini, i quali ogni qualvolta siano per essere vittima di pretese esorbitanti debbono preferire alle sterili proteste e querimonie l'immediata denuncia del sopruso alla autorità competente e la richiesta ad essa del suo pronto intervento.

Si ricorda inoltre alle commissioni che possono promuoverne la requisizione immediata a prezzo di costo a cura dei sindaci, dei funzionari di pubblica sicurezza aventi qualità di ufficiali di polizia giudiziaria e dei comandanti dell'arma dei RR. CC. il commerciante e produttore che oppone il rifiuto è soggetto a sanzioni penali.

Si tratta di un provvedimento semplice e rapidissimo, alla portata di chiunque non intenda lasciarsi sopraffare bastando che il cittadino, direttamente o mediante un ufficiale di polizia giudiziaria, reclami alla commissione annonaria del Comune perchè la merce venga senza altro requisita, in tutto o in parte.

Senonchè, per assicurare immediato effetto pratico a tale procedimento, occorre che le commissioni comunali annonarie corrispondano senza indugi ed incertezze alle richieste dei consumatori la cui fiducia nella efficacia delle leggi e nell'opera degli organi creati a loro difesa dipende unicamente dalla prontezza ed energia dell'intervento di queste commissioni annonarie.

Onorificenza del dott. Gardi

Il dott. Antonio Gardi, segretario generale del nostro Comune, venne con recente Decreto di S. M. nominato di motu proprio commendatore della Corona d'Italia. La notizia, fu accolta col più schietto compiacimento perchè il dott. Gardi è veramente un benemerito del Comune.

Ad attestare la loro soddisfazione gli impiegati del Comune, vollero offrire al loro capo autorevole e beneamato le insegne dell'alta onorificenza, che furono presentate con parole di deferente affetto e di sincera estimazione dal prof. Pizzio, direttore generale delle civiche scuole.

Il dott. Gardi commosso disse la sua gratitudine ai convenuti ad esprimere la più viva compiacenza al prof. Carletti ragioniere capo del Comune, cittadino operoso e poeta valente, per la commenda di cui egli pure fu ca poco meritamente insignito.

Per gli avventizi dell'ufficio Scolastico Provinciale. — Il sottosegretario all'Istruzione scrive all'Onor. Ciriani:

« In relazione alle premure da te rivoltemi nell'interesse degli avventizi dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Udine, mi è gradito assicurarti che è imminente la presentazione di un progetto di legge per la sistemazione degli avventizi dei detti Uffici assunti per effetto della legge 20 Marzo 1913.

Per la strada di allacciamento Montereale - Barcis. — Il sottosegretario di Stato ai L. L. P. P. ad analogo interessamento dell'on. Ciriani scrive:

Caro Ciriani

In relazione alle tue premure mi è gradito assicurarti che sono già in corso le pratiche per indire al più presto una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dei parapetti lungo la strada di allacciamento da Montereale Cellina Barcis, in base al progetto redatto in data 15 luglio c. a. dall'Ufficio del Genio Civile di Udine.

Alla Mostra d'Arte friulana

Ancora vendite. Del pittore A. Gasparini « Primavera » al sig. E. Buri; « Dintorni di Mels » e « Autunno » al signor Ippolito Neumann. — Delle sorelle D'Orlandi: « Il Castello » acquaforte, all'on. co. Gino di Caporiacco. — Del pittore prof. Someda: « Autunno sul Corno », grande acquerello. — Delle officine artistiche cav. Calligaris: « La Torciera medievale » in ferro battuto, al signor Rino Del Negro di Portogruaro; l'elegantissima alzata in ferro battuto e cristallo, al prof. Giovanni Fantoni di Gemona, ed una riproduzione alle sorelle D'Orlandi.

(A proposito di questa mostra, vedi anche in prima pagina).

L'on. Ciriani e il progetto sull'aumento del pane

Sul disegno di legge per l'aumento al prezzo del pane l'on. Ciriani ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

affermando che mediante adeguato aumento dei salari e degli stipendi è possibile aumentare il prezzo del pane ed elevarlo al prezzo del costo complessivo del grano nazionale e di importazione,

constatando la necessità di mantenere il prezzo politico esclusivamente a vantaggio dei disoccupati per la durata della disoccupazione,

passa all'ordine del giorno.

Ciriani

I viaggiatori rappresentanti di Commercio della provincia di Udine soci e non soci dell'unione nazionale fra rappresentanti e viaggiatori di commercio, terranno una riunione la sera dell'11 corrente nei locali gentilmente concessi dall'Unione Agenti via dei Ginnasi N.o 16, e ciò per comunicazioni importanti che riguardano la classe. Tutti sono invitati ad intervenire.

Per Unver

Il Comitato Provvisorio

Scuola serale di contabilità

II.o Elenco delle offerte — Ditta Muzzatti, Magistris e C. L. 100, Unione Agenti (1.o versamento) 100, Angelo Bottos 20, Banca Italiana Sconto 300, Ditta Antonio Lenisa (per onorare la memoria di Antonio Nicli) 100, Ditta L. Agnola e C. 100, Utensileria Milanese 50, Ing. Carlo Fachini 100, Canapificio Udinese 100, Ditta Pietro Contarini 100.

Le oblazioni si ricevono col tramite dell'amministrazione del nostro giornale o direttamente dal sig. Fracasso Enrico, Viale Venezia 1.

Alla grande accademia di scherma, tenutasi ier'altro sera a Trieste, parteciparono due schermidori della nostra città: il co. Alessandro Dal Torso ed il maestro Biaggini. Degli assalti ch'essi sostennero, così parla il « Piccolo » di Trieste:

« Applauditissimo l'assalto al fioretto fra il valentissimo dilettante conte Alessandro Dal Torso di Udine e il forte maestro Dante Parolini, che si fanno ammirare per la vivacità delle azioni e la bella continuità di frasi e di attriti.

« Il quinto assalto pone di fronte il bravo maestro Biaggini e il notissimo dilettante triestino Giorgio Liebmann, nel quale i due forti avversari mettono in luce brillanti azioni e un bellissimo portamento del ferro...

Teatro Sociale

"Il beffardo,, di Nino Berrini

Il fortunato « fresco drammatico » di Nino Berrini arriva finalmente anche al nostro Sociale dopo aver fatto trionfalmente il giro di tutti i teatri italiani.

« Il Beffardo » merita di esser preso come si suol dire, in seria considerazione giacchè è forse il miglior lavoro, veramente drammatico che il Berrini si è accinto a scrivere con una rielaborazione di elementi di pretta intonazione sembenelliana, rivelando indiscutibilmente la sua abilità tecnica da uomo da teatro.

Infatti — bisogna riconoscerlo — il Berrini ha colorito il suo « fresco » con molti accorgimenti scenici assai bene e sapientemente collocati, se non del tutto originalmente inventati.

Pur riconoscendo lo stile benelliano a questa materia drammatica, mi sembra però che non richiami affatto quella di un altro dramma o meglio di un altro poema che ieri sera correva sulla bocca di ogni spettatore: « La cena delle beffe ». Piuttosto se vogliamo proprio fare un confronto mi pare assai più giusto rivolgere l'attenzione al Benelli del « Mantellaccio ».

Comunque « Il Beffardo » ha avuto ieri sera tutto il maggior consentimento del pubblico udinese, ed il successo è stato indiscutibilmente lieto e caloroso.

Dato il breve spazio messo a mia disposizione, traccerò il più brevemente possibile la linea dorsale della favola, evitando di colorirla di tutte le sfumature e di tutti i coloriti usati dall'autore.

Il protagonista Cecco Angiolieri è un poeta toscano della seconda metà del secolo XIII. E' figlio di Angioliero Angiolieri ricco mercante senese e di una giovine donna, Lisa Salimbeni, che ha tradito il marito Angioliero con Mino de' Tolomei. Cecco ne soffre perchè crede che l'ostilità della madre e del padre verso di lui, dipendono dalla invadenza di Mino che, in veste di amministratore e con la complicità dell'amante, si succhia il patrimonio domestico.

Pertanto vuol trarre vendetta contro l'intruso e decide di farsene beffe rubandogli la Gioiosa, una donna appetitosa con cui Mino inganna ora la Angiolieri. Nel condurre l'impresa egli scopre una certa Fioretta diciassettenne che passa per nipote del Tolomei, e che egli comprende essere invece una figlia naturale; e invola anche lei mediante l'ausilio di volonterosi amici e di opportuni mascheramenti.

Ma Fioretta non è che un frutto nascosto dell'illegittima relazione di Mino e della madre di Cecco, e questa allora interviene per salvare la propria creatura e si scopre, rivela al poeta il legame che la unisce alla fanciulla. La beffa adunque si ritorce, sostanzialmente, in una grande amarezza in danno di chi l'ha ordita: Cecco infatti vede la madre struggersi di disperazione per la creatura dell'adulterio ed aumentare d'ira verso di lui.

Mino minaccia di morte Cecco se non gli renderà Fioretta e per avvertimento lo ferisce; l'Angiolieri finisce ad apprendere lo scandalo che l'ha ravvolto durante l'intera esistenza, e si vendica uccidendo il rivale, ma ricevendone a sua volta, per una pugnalata in gola la morte.

Sul sangue di questi due morti germoglierà liberamente il fiore dell'affetto fraterno fra Cecco e Fioretta.

Questo è il nodo dell'azione tramata dal Berrini che ha avuto ieri sera una buona interpretazione da parte di tutti gli artisti della Compagnia di Giulio Tempesti.

Quest'ultimo, creò il personaggio di Cecco in tutti i suoi vari e complessi atteggiamenti, con intuito, e con buon equilibrio riuscendo interprete assai efficace.

L'autore — nostro ospite — che assisteva alla recita ebbe numerosissime ovazioni e chiamate al proscenio in aggiunta alle molte altre avute dal Tempesti e dagli interpreti.

Questa sera "prima,, dalla Compagnia d'operette C. I. D. con l'annunciata novità "Raggio di luna" in tre atti del Maestro Tagliapietra.

C. Gr.

Conferenza

Sabato 11 corr. alle ore 20 nella sala della Biblioteca l'egregio prof. A. Lami terrà la seconda conferenza letteraria dedicata in modo speciale ai giovani studiosi, sulla ira di G. Carducci.

Non dubitiamo che la genialità del tema, nonchè la nota valentia del prof. Lami che seppe spiegare anche nella precedente sua conferenza eccelenti doti di interprete e di lettore, varranno ad attirare come sempre, numeroso ed eletto pubblico a questa conferenza.

Per l'insegnamento agli orfani di guerra

Fra le vittime della guerra che tutto sconvolse e distrusse, i figli di coloro che si imolarono per la Patria sono indubbiamente i più meritevoli di aiuto.

Il debito di riconoscenza che abbiamo verso queste innocenti e inconsapevoli creature è immenso, e deve trasformarsi in opere positive di amore e di conforto, in forme di assistenza feconde di risultati educativi, allo scopo d'indirizzare alla bontà ed al lavoro produttivo le energie potenziali di una così numerosa e meravigliosa fanciullezza italica.

Il prefetto comm. Bonfanti si rivolge con una recente circolare ai sindaci ed alle autorità scolastiche provinciali per rammentare loro le circolari del R. Provveditore cav. Gentile e del Presidente dell'Unione generale degli insegnanti italiani sul modo come debbasi curare l'assistenza scolastica per gli orfani di guerra ed assimilati.

Il prefetto raccomanda vivamente ai sindaci e ai Presidenti le commissioni comunali di vigilanza di nulla omettere onde non venga mai meno agli orfani di guerra l'assistenza scolastica.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di Guerra. — In morte di Giovanni Giacomini: Ditta Edoardo Tellini e C. 25, Gremese Giovanni 5. In morte di Mamoli: G. Chittaro Carlo 5, il medesimo in morte del dott. cav. Tullio Liuzzi 5. In morte di Luigi Lodolo: Gatti Giovanni 3; il medesimo in memoria di Lodolo Pietro 3. In morte di Pia Ciani Agnoli: rag. Gregorutti 5. In morte di Oliva Fior Raffaelli: Rita Novelli 10. Famiglia Sabbadini in morte di Luciana Sottocorona, Glauco Mamoli, Oliva Raffaelli Fior: 10.

Colonia Alpini. In morte di Pia Ciani Agnoli: Ennio Francescatto 5.

Per Natale Orfani e vedove di guerra. In morte di Oliva Raffaelli Fior: famiglia Biasutti 50. In morte di Giacomini Giovanni: Luigi Candotti 15.

Sotto i cipressi. — Strappata dolorosamente all'affetto del marito cha l'adorava ed al figlioletto appena venuto al mondo, Oliva Fior Raffaelli venne ieri mattina alle 10 accompagnata alla dimora estrema con una affettuosa dimostrazione di cordoglio e compianto.

Al corteo, compostosi dinanzi all'abitazione in via Ippolito Nievo, parteciparono numerosissimi gli amici della famiglia, i conoscenti e rappresentanze. Le corone recavano le dediche del marito, della mamma, dei fratelli, delle sorelle, degli zii Levis, Fior e Teresita, della famiglia Fior, di Maria e Francesco, degli amici Bevilacqua, degli amici del marito, della famiglia Ricciardelli, dell'Associazione Sportiva Udinese.

Le esequie furono celebrate nella chiesa di S. Giorgio, ed una distinta orchestra composta dai signori maestro Giacomo Verza, sig.na Nadeja Verza, m.o Nardelli, Cremese e Zaghis, con eletto pensiero, eseguì una elegia di Acton.

Dal tempio, il corteo s'avviò al camposanto.

Funebri Ratzman. Colpito l'altro giorno da improvviso malore l'ing. Ratzman consulente tecnico del Sindacato Industriale Friulano, era stato accolto all'Ospedale Civile, dove spirò.

Ieri la salma fu accompagnata alla stazione per il trasporto a Gorizia. Al corteo parteciparono numerose rappresentanze, colleghi ed amici. L'avv. Pettoello pronunciò commosse parole di mesto saluto.

All'arrivo a Gorizia, un folto corteo attendeva la salma alla stazione meridionale, da dove venne scortata fino al nuovo cimitero con viva dimostrazione di cordoglio.

Tentato suicidio a Cussignacco

Forse pensò di aver penato troppo a questo mondo, l'ottantenne Giacomo Moreale da Cussignacco, è divisò di por fine ai suoi giorni gettandosi da una finestra della sua abitazione.

Il tonfo della caduta attirò l'attenzione dei famigliari e vicini che raccolsero il povero vecchio in grave stato per le ferite e contusioni riportate.

Le cause del tentato suicidio non sono ben note; si osserva però che in questi ultimi giorni il Moreale aveda dato segni di squilibrio mentale.

L'on. Cosattini contrario ai "metodi russi,, nel nostro paese,

Nella riunione della sezione udinese del P. U. S. per discutere sull'indirizzo politico, dopo un lungo discorso del dott. Scoccimarro, l'on. Cosattini fece la storia della rivoluzione russa, affermando che i metodi seguiti dai rivoluzionari russi non si possono trapiantare in Italia.

Ritenne che l'unità del Partito sia oggi necessaria e che se una scissione dovrà avvenire, essa si verificherà quando i social-democratici saliranno al potere.

Scoccimarro venne designato quale rappresentante della sezione nel prossimo convegno socialista di Firenze.

Associazione Magistrale Nicolò Tommaseo

Informate che un imminente provvedimento ministeriale avrebbe fornito ai Comuni autonomi i mezzi per corrispondere ai maestri la seconda indennità di caro-viveri e il sussidio giornaliero di L. 0.85, senza però obbligare i Comuni stessi al doveroso atto, le Sezioni della « Tommaseo » promossero un'agitazione di protesta.

Ora la Presidenza generale comunica alle Sezioni quanto segue:

Roma, 6 dicembre 1920.

Spett. Presidenza,

A riferimento Vostra lettera con ordine del giorno di cotesta Sezione, tendente ad ottenere la seconda indennità caro-viveri e le L. 0.85 giornaliere (già concesse agli insegnanti dipendenti dalle Provincie) anche ai maestri dei Comuni autonomi, mercè le nostre continue pressioni ed il continuo interessamento, abbiamo potuto ottenere dal Ministro del Tesoro la lettera che trascriviamo:

Il Ministro del Tesoro

Roma 28 novembre 1920

Caro Negretti,

in relazione ai voti espressi dalle Sezioni della « Nicolò Tommaseo » da te cortesemente trasmessemi, mi è gradito comunicarti che un provvedimento, nei sensi desiderati dalle Sezioni, è attualmente in esame, e posso aggiungerti che il Tesoro, in linea di massima, ha già concesso la propria adesione, salvo alcune osservazioni riguardanti il modo di fronteggiare l'onere finanziario.

Con cordiali saluti

Firmato: *F. Meda*

Speriamo quindi che l'esame del provvedimento duri poco e che sia subito impartito l'ordine del pagamento.

La Presidenza Generale

Campionato Sociale Friulano di tiro al piccione

Per le ore 13 di domenica 12 corr. la locale Società di Tiro a volo, ha indette gare di tiro al piccione, per il campionato sociale e friulano e l'ha dotate di L. 2000 di premi, di due medaglie d'oro (espressamente modellate dal prof. Mistruzzi) di medaglie d'argento ecc.

Interessanti saranno le gare per il campionato sociale anche perchè molti fortissimi tiratori di altre consorelle d'Italia verranno a disputarsi l'ambito titolo e ai quali i tiratori locali opporranno ne siamo certi tutta la loro valentia ed abilità.

Parimenti interessante ed incerto si presenta l'esito per il campionato friulano che sarà conteso non solo dai molti dilettanti della provincia ma anche da forti tiratori delle terre redente e sin d'ora facciamo voti per una vittoria Udinese.

Nel contempo ci compiacciamo colla locale Società che sebbene al primo anno di vita ha saputo dare, superando difficoltà enormi e non badando a sacrifici, numerosi ed importanti tiri non certo inferiori per ricchezza di premi e concorso di tiratori a quelli dati in altre città d'Italia e nulla trascura per rendere comune anche da noi tale genere di sport.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Due sedute, ieri. In quella antimeridiana, continuò la discussione sulla mozione dell'on. Martini ed altri sulla questione agraria.

Nella pomeridiana, si riprese la discussione del disegno di legge sulla sistemazione della gestione statale dei cereali.

Da ultimo si svolge un'interrogazione dell'on. Cazzamalli sull'arresto di quattro ungheresi a Bologna per sospetti destati dalle relazioni ch'essi avevano strette con alcuni elementi di quella città. Il sottosegretario agli interni on. Corradini pregò l'interrogante di attendere l'esito delle indagini che la polizia di Bologna sta compiendo.

Ma il Carramalli insorge stigmatizzando la violazione della libertà dei quattro ungheresi.

A questo punto l'on. Cappa si permette d'interropere scatenando le furie della estrema sinistra così che il presidente è costretto a sospendere per cinque minuti la seduta.

Quando la si può riprendere, il Cazzamalli riprende anch'egli le sue recriminazioni, deplorando che giornali e uomini politici abbiano voluto mettere in relazione l'arresto coi fatti di Bologna del mese scorso, non rifuggendo delle denunzie alla polizia (*vivissime interruzioni da parte parti, proteste e rumori.*)

Chiude ammonendo il Governo che impatriare gli arrestati vorrebbe dire condannarli a morte sicura. *Interruzioni, commenti, applausi al l'estrema* sinistra.

SENATO. Continua la discussione della interpellanza presentata dal senatore Volterra sulla riconsegna della stazione zoologica di Napoli ad un suddito tedesco. Risponde il ministro on. Croce e tutto finisce (dopo due giorni) con una raccomandazione perchè s'istituisca una commissione di vigilanza sulla stazione zoologica di Napoli.

La questione della Reggenza di Fiume è ancora aggrovigliata

Un altro cacciatorpediniere passa ai dannunziani

POLA, 9. — Stanotte il cacciatorpediniere « Espero » è uscito dal porto di Pola in crociera per l'alto Adriatico. Ad un certo punto, l'equipaggio intimò la resa al comandante ed agli ufficiali i quali cercarono di richiamare all'ordine i ribelli. Ma ogni tentativo riuscì vano perchè i marinai rinchiusero nelle cabine il comandante e gli altri ufficiali e s'impossessarono del cacciatorpediniere che fece rotta su Fiume.

Il fatto ha destato penosa impressione nei circoli della Marina.

Dalle notizie dettagliate sul modo come si svolse la ribellione risulta che non esiste solidarietà tra ufficiali e marinai. Nei circoli ufficiali, mentre si deplora il passaggio ai dannunziani delle piccole unità che rompono la disciplina per eccesso d'ardore, si rileva che tali dedizioni a Fiume non facilitano nè aiutano a risolvere la complicata questione adriatica.

E' certo che il susseguirsi dei passaggi ai dannunziani delle unità componenti la squadra di vigilanza dell'alto Adriatico, impensierisce le autorità marittime militari, le quali subodorano una occulta propaganda ramificata tra gli uomini di truppa che generosamente si lasciano scaldare dall'idea fiumana.

Ed è anche certo che la posizione di D'Annunzio e quella del Governo non possano venire nè semplificate nè rafforzate dai dolorosi episodi della « Bronzetto » e della « Espero ».

Altri particolari

Fiume, 9. — Si conoscono altri particolari sul passaggio dell'«Espero» a Fiume. Il cacciatorpediniere era stato inviato da Pola per aggiungerlo alla divisione di blocco stazionante nelle acque del Carnaro. L'equipaggio ha preso la decisione di recarsi a Fiume dopo l'ammonimento rivoltogli dal camandante del cacciatorpediniere «Stecco», che accampagnava l'« Espero », ammonimento che suonava minaccioso rimprovero contro la defezione dei marinai del « Bronzetti ».

L'« Espero » è entrato nel porto di Fiume col suo comandante legato al cannone di prua. L'ufficiale, che aveva l'uniforme a brandelli per la lotta sostenuta contro coloro che gli si erano ribellati, aveva opposto fino all'ultimo momento un'energica difesa con la rivoltella in pugno.

Gli equipaggi delle altre navi costituenti la flotta di Fiume, hanno fatto ai marinai dell'«Espero» calorose accoglienze. D'Annunzio si è subito recato a bordo del caccia a porgere il suo saluto ai nuovi legionari, ai quali ha fatto dono di dieci mila lire. Gli ufficiali dell'«Eespero» sono stati ospitati a bordo della « Dante »

Il Governo non può riconoscere la Reggenza del Carnaro

ROMA 9. — Stamane l'on. Giolitti ha avuto a Palazzo Viminale un lungo colloquio in merito alla questione fiumana e specialmente in rapporto alla relazione fatta ieri dalla commissione parlamentare, coi ministri Sforza Bonomi e Sechi. Per quanto negli ambienti ufficiosi si afferma, il governo non ritiene possibile accedere alla richiesta di D'Annunzio, del riconoscimento della Reggenza del Carnaro, dal momento che il poeta dà a tale riconoscimento il significato di tendenza per l'annessione di Fiume all'Italia. Con tale spirito, il nove settembre fu proclamata la Reggenza. Ora il Governo, mentre si rende conto dello spirito animante simile azione, non può, d'altra parte, infirmare il Trattato di Rapallo.

L'annessione di Fiume vorrebbe dire venir meno all'articolo dell'accordo stipulato coi jugoslavi, che dà Fiume forma di Stato libero indipendente. Si osserva, quindi che se il riconoscimento della Reggenza è portato su quella base per le eventuali trattative, non è il caso di prendere nemmeno in considerazione le proposte del Comando di Fiume.

Anche a Fiume si è pessimisti

Fiume, 10. — Qui non si comprende l'ottimismo della stampa regnicola per una prossima soluzione dell'angosciosa crisi insorta fra il Governo del Regno e D'Annunzio. Qui, sempre deciso è invece il proposito di resistenza.

D'Annunzio ha detto che non riconosceva il Trattato di Rapallo ed era deciso a non permettere l'abbandono della Dalmazia, di Veglia e di Arbe: oggi ripete la stessa volontà. E a rafforzarlo nel suo proposito gli giungono da Zara e dal resto della Dalmazia e dalle isole promesse di solidarietà come questa telegrafatagli dagli italiani di Arbe: «Salveremo la nostra Patria vincendo, o sacrificandoci. Siamo con te pronti a seguirti verso qualunque meta ed a morice di qualunque morte».

Ma per ora; le notizie di preparativi per la Dalmazia, non hanno fondamenta. Marinai e legionari incolonnati a suon di musica si recarono ieri ed oggi sotto il palazzo del Comando gridavano, non più «a Zara» e «a Spalato» come in passato, ma « a Roma ! »

I reali di Danimarca a Parigi

PARIGI 10. — Nel pomeriggio il Re e la regina di Danimarca si sono recati all'Eliseo a far visita al presidente della repubblica e alla sua signora che hanno ricambiato in seguito la visita. Il re di Danimarca ha consegnato al maresciallo Foch uno chèque di 100.000 franchi per i mutilati di guerra.

La battaglia per le materie prime nella lega delle nazioni

GINEVRA, 10. — All'assemblea della società delle nazioni è venuta in discussione la questione economica.

Tra la più viva attenzione nell'assemblea parla l'on. Schanzer che si esprime con tono fermo, facendo le attese dichiarazioni sulla questione delle materie prime, questioni verso la quale l'atteggiamento dei Dominions britannici è di netta opposizione.

L'on. Schanzer ascoltatissimo ha dichiarato che nessuno ha affatto preteso di immischiarsi negli affari interni degli altri stati. Non pensiamo affatto a mettere le mani sui beni altrui ed ancor meno a voler correggere la natura e la geografia. Domandiamo soltanto le garanzie necessarie per lo sviluppo della nostra vita economica e la ricostruzione della nostra situazione economica e finanziaria. E del resto noi non parliamo a nome dei nostri interessi particolari ma anche a nome di un grande numero di paesi che si trovano in condizioni uguali alle nostre. Non pretendiamo nè privilegi, nè elemosine.

Ciò che domandiamo è giustizia, è libertà non soltanto nei rapporti politici, ma anche nel dominio economico.

Desideriamo e speriamo che non si continui sulla via di una politica di protezionismo accentato, di una politica di diritti di esportazione, di prezzi differenziali, di creazione, di monopoli sopratutto delle materie prime indispensabili all'alimentazione e al lavoro dei popoli.

Aiutare, incoraggiare, favorire in tutti i modi le tendenze alla collaborazione ed alla solidarietà è il modo più sicuro di evitare le guerre. Se la società delle nazioni mancasse a questo nobile compito la delusione fra i popoli sarebbe grande o potrebbe generare defezioni. (*Vivissimi applausi*).

Rowell delegato del Canadà dice che la risoluzione di Bruxelles, detta da Hanor, non fu approvata dalla commissione dell'assemblea e quindi non può approvarla.

Schanzer scattando fra attenzione vivissima dell'assemblea e di numeroso pubblico delle tribune dice:

— Devo mettere la questione nei suoi veri termini. Non vi è dubbio alcuno che la risoluzione in votazione fu approvata dalla commissione e questa comprende perfettamente in riferimento dell'incarico già affidato alla commissione economica e finanziaria dello studio della questione delle materie prime. Vorreste opporvi anche allo studio della questione ?? Ciò sarebbe un vero eccesso. Non è questo lo spirito che deve animare le nostre discussioni. Dobbiamo inspirarci a senso di collaborazione e di solidarietà. Me ne appello al sentimento di giustizia e di equità dell'assemblea. (*Vivissimi applausi e molte congratulazioni*).

Le congratulazioni a Schanzer.

GINEVRA 10. — Negli ambienti dell'assemblea della Società delle nazioni, le dichiarazioni dell'on. Schanzer, sono oggetto di molti commenti. L'attacco del delegato canadese è giudicato severamente.

L'atteggiamento energico pronto e correttissimo dell'on. Schanzer ha posto il primo delegato italiano in un eccellente posizione. Dopo la partenza dell'on. Tittoni che nell'assemblea ha rappresentato sempre l'estrema sinistra, mai si era verificato una situazione così interessante.

Lo sciopero degli impiegati austriaci si estende

INNSBRUCH 10. — Lo sciopero degli impiegati austriaci si è esteso a tutto il Tirolo e al Vorarlbeg.

Il crollo di un ponte 20 vittime

LECCE 10. — Stassera il ponte sulla strada provinciale Francavilla-Sanvito dei Normanni a causa delle alluvioni è crollato travolgendo alcuni carri che vi transitavano. Vi sarebbero circa 20 vittime.

L'esportazione del grano consentita dall'Argentina

BUENOSAYTES 10. — Il governo argentino ha autorizzato l'esportazione del grano e della farina.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Dom. Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

La Famiglia Agnoli ringrazia tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro amata Estinta

PIA CIANI ved. AGNOLI

pregando di scusare le involontarie dimenticanze ed omissioni avvenute nell'invio dei ringraziamenti personali.

Udine 8 dicembre 1920.

COMUNE DI LATISANA
Avviso di Concorso

CERCASI agente daziario patentato. Condizioni da convenirsi.

Il Sindaco. *Cicuttini*

Latisana 9 - 12 - 1920

ESIGETE OVUNQUE
IL
LION
NOIR
CREMA PER CALZATURE
La GRAN MARCA
MILANO - Via Trivulzio 18